

Il Paese
che cambia

Lavoro, un piano di prevenzione

Il ministro Catalfo dopo le tragedie: serve un tavolo straordinario che coinvolga anche Inail e ispettorato
Il reddito di cittadinanza? Un elemento di tenuta sociale. Riparte il dialogo con Terzo settore e parti sociali

PAOLO LAMBRUSCHI
Inviato a Bologna

Il governo riapre il dialogo con il Terzo settore e le parti sociali. Lo conferma la prima uscita pubblica da ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Nunzia Catalfo ieri a Bologna, al 52esimo incontro nazionale di studi. E ribadisce l'attenzione del nuovo esecutivo alle periferie, dopo aver letto lo studio presentato ieri realizzato da Iref e scuola di formazione Livio Labor delle Acli, secondo la quale il 17,8% degli intervistati ha avuto problemi ad acquistare cibo e farmaci lo scorso anno.

La ministra pentastellata ne approfitta per difendere il reddito di cittadinanza, «elemento di tenuta sociale delle periferie e percorso di reinserimento sociale che ora passa nella fase due con i navigatori». Altro provvedimento del passato governo che la ministra difende è il decreto dignità. «I dati Istat segnano occupazione stabile, ora va ricostruito un orizzonte per i giovani. Nelle periferie delle grandi città, dove è più forte il disagio, l'assenza di un sostegno al reddito mentre si cerca una nuova occupazione espone le persone a grandi rischi di esclusione sociale». Quindi il salario minimo orario, prossimo tema in agenda. «Perché – aggiunge la neoministra – garantisce dignità al lavoratore, e la lotta al dumping salariale. Accompagnato dal taglio del cuneo fiscale emanciperà i lavoratori dal ricatto di caporali e criminalità organizzata».

Catalfo ha annunciato anche un piano straordinario di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro per combattere gli incidenti mortali, all'indomani dell'incidente nel Pavese in cui sono morti 4 lavoratori indiani.

Furlan (Cisl): più equità fiscale e nuove risorse da liberare per creare occupazione. Per Gardini (Confcooperative) bisogna spazzare via le false cooperative

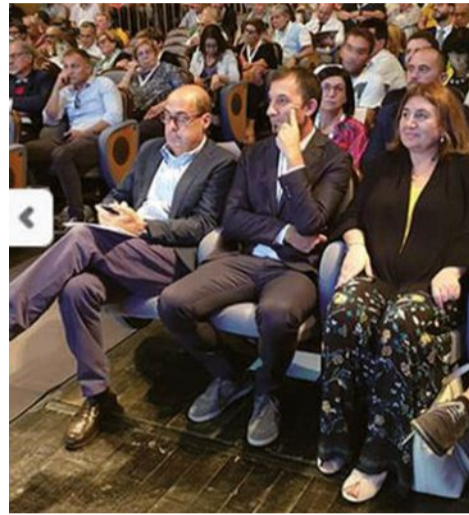
zioni sindacali a Conte. Sarà presente anche il ministro dell'Economia Gualtieri. Sullo sfondo la manovra.

Ma cosa chiederanno i sindacati al premier? «Quello che avevamo già chiesto al precedente governo – è la risposta di Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl – di sbloccare i cantieri, per liberare 80 miliardi di risorse bloccate che valgono 400mila posti di lavoro. Di investire e puntare sull'innovazione, di trasformare in atti concreti le promesse di abolizione del cuneo fiscale. Ricorderemo che il 75% delle aziende italiane non produce per l'export, ma per il consumo interno. Siamo a favore di una maggiore equità fiscale e di tutto quello che aumenta il reddito dei lavoratori, perché l'ascensore del Paese si è fermato da troppo tempo».

Anche Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, ha una lista lunga così per il governo. Ma le parole sulle quali insiste sono innovazione e territorio, ricordando che anche al nord ci sono aree depresse e che servono interventi urgenti a sostegno del consumo, quindi la sterilizzazione dell'Iva. Ma Gardini, memore della stagione di insulti al Terzo settore, ha una richiesta ancora più forte. «Una legge che spazzi via le false cooperative e i contratti pirata che affamano le persone calpestando la dignità. L'avevamo già chiesta al precedente governo».

Roberto Rossini, presidente aclista, riflette sul ruolo dei cattolici in politica, oggi forti nel sociale, ma divisi tra chi vede la religione come elemento identitario e di coesione sociale e chi cerca di impegnarsi per una società aperta e inclusiva affermando i valori. «Non è tempo per un partito dei cattolici» conclude. Mentre Gardini non crede a un nuovo collateralismo, ma all'impegno civico a livello territoriale. Annamaria Furlan invoca un ritorno alla partecipazione perché l'eclissi dei cattolici dalla politica ha coinciso con l'avvento delle politiche anti-immigrati contrarie al Vangelo e alla Costituzione. «Ci sono voluti i corpi sociali, i vescovi e i parroci a ricordare agli italiani che magari la domenica mattina andavano in chiesa e alla sera esaltavano i decreti sicurezza di Salvini, che dobbiamo tornare ad essere solidali e restare umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra: Nicola Zingaretti e Nunzia Catalfo ieri all'incontro delle Acli di Bologna. A destra e sotto: istantanee dal convegno, che ha visto alternarsi relatori e panel tematici con giovani ed esperti/ www.acli.it



I PARTECIPANTI

Zingaretti (Pd): giustizia sociale
Fi: attenzione a questa platea

«È questo il momento di riaprire una stagione di giustizia e di lotta alle disuguaglianze» ha detto il segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti, intervenendo al 52esimo incontro nazionale di studi delle Acli. «Abbiamo voluto fare una grande scommessa per ridare al Paese la speranza che con un buon governo della cosa pubblica si possa vivere meglio domani». All'assemblea aclista ha partecipato anche Sestino Giacomoni, del coordinamento nazionale di Forza Italia. «Noi siamo rimasti coerenti, siamo sempre gli stessi e in questo momento politico vogliamo rinnovare Forza Italia riaprendola sempre più alla società civile. Il presidente Berlusconi teme che l'ala sovranista abbia la meglio: per questo vi chiediamo di guardare con attenzione a Forza Italia, ecco perché siamo qui con voi oggi» ha aggiunto.

L'INCONTRO

Dall'assemblea nazionale delle Acli di Bologna arrivano segnali di distensione tra il nuovo esecutivo e la società civile: si sta per chiudere la stagione degli attacchi alla solidarietà

Dopo la strage, altra vittima in Brianza

Nuovo incidente mortale sul lavoro in Lombardia. Un operaio di 38 anni ha perso la vita, schiacciato da un macchinario in una ditta di Rogaredo, frazione di Casatenovo, in Brianza. L'uomo, residente nella zona, per cause al vaglio dei carabinieri e dei tecnici sanitari, avrebbe subito gravissime lesioni da schiacciamento da un macchinario utilizzato per trattare le pelli dei conigli. Il trauma cranico riportato si è rivelato fatale nonostante i tentativi di soccorso messi in atto dal pronto intervento su ambulanza, auto medica ed elisoccorso. Sul posto anche i Vigili del fuoco. Ma non c'è stato nulla da fare. È stata aperta un'inchiesta dalla Procura di Lecco. Giovedì la tragedia dei quattro indiani morti in un'azienda agricola nell'Oltrepò Pavese, che hanno perso la vita in una vasca di compostaggio dei fertilizzanti.

Incidenti in crescita: ecco i numeri

1.012

Le vittime sul lavoro nel 2019, secondo l'Osservatorio di Bologna

105

I morti nei campi: l'agricoltura continua a pagare un prezzo altissimo

-9%

Il calo delle ispezioni nelle aziende registrato nel primo semestre

IL CONFRONTO PUBBLICO

Il futuro tra nuova Europa e periferie «I cattolici ripartano dalle comunità»

Prodi: l'Italia viaggi alla velocità della storia e non si faccia superare.
Zuppi: non possiamo restare indifferenti al prossimo

Dall'inviato a Bologna

L'Europa e le città hanno bisogno dei cristiani. All'incontro nazionale di studi delle Acli l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, l'ex premier già presidente della Commissione europea Romano Prodi dialogano con il leader aclista Roberto Rossini, moderati dal direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda sull'impegno che attende i fedeli. «Preoccupano – esordisce Prodi – il diffuso desiderio di autorità e la delega decisionale ad altri, una sfiducia nella democrazia». Per Prodi l'Europa, pur con tutti i suoi difetti, rimane il riferimento della democrazia. Hanno assunto nel frattempo una importanza radicale i nuovi mezzi di comunicazione. «Ma la politica si fa guardandosi in faccia e dialogando, non con lo smartphone». L'ex presidente del Consiglio tratteggia lo scenario di una nuova guerra fredda tra Usa e Cina. «Ci sono 323 cinesi per

ogni italiano, solo un'Europa unita ha autorevolezza per mediare tra Cina e Usa. L'Europa è cotta a metà: bisogna finire l'opera, il mondo ha bisogno dell'Ue. Siamo i più forti esportatori del mondo eppure non abbiamo voce perché siamo divisi. Dobbiamo accelerare l'andatura per stare alla velocità della storia e non farci superare». Parla della città Matteo Zuppi, che al prossimo Concistoro diventerà cardinale. «Un luogo chiave è la Chiesa, ma il cristiano deve poi uscire per incontrare il mondo. Per stare bene in chiesa bisogna stare fuori, per capire quello che ci viene chiesto. Secondo luogo chiave sono le periferie. Il Papa insiste perché non ci si va molto. I cristiani devono tornare nelle periferie, perché sono luoghi dove c'è meno speranza e più rancore, ma occorre guardare tutto con gli occhi della misericordia che fa vedere la vera realtà». Zuppi cita don Mazzolari: chi guarda senza la misericordia non vede

i poveri. «La fede apre gli occhi – prosegue Zuppi – non li chiude. Oggi possiamo usare la fede per chiuderli, ma la misericordia ci aiuta a conoscere». Per l'arcivescovo bolognese i cristiani devono portare la cultura. «Serve una cultura con un senso sobrio e realistico, alto e che abbia rispetto dell'altro. Se muore un bambino in mezzo al mare e restiamo indifferenti significa che abbiamo perso la cultura». Infine il cittadino cristiano ha la responsabilità di ricostruire la comunità segnata da individualismo e solitudine «e quindi dalla paura dell'altro. Il cristiano è colui che ricostruisce la comunità e tesse i fili di amicizia che, se mancano, diventano condizione infernale». Abbiamo paura di andare per strada perché ci può succedere qualcosa? «Certo che ci succede qualcosa, per le strade della città incontriamo nostro Signore».

Paolo Lambruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA IL PREMIER AD ACCUMOLI E CASTELSANTANGELO SUL NERA



«Terremoto, basta proroghe Si acceleri sulla ricostruzione»

«Avevo preannunciato che la mia prima uscita pubblica sarebbe stata qui» dice il premier Conte, ieri ad Accumoli e Castelsantangelo sul Nera. Sulla ricostruzione, «dobbiamo dire alle popolazioni interessate che a dicembre scadono i termini per la presentazione delle domande. Non siamo intenzionati a concedere nuove proroghe».

«DAL CONI L'INVITO AL CIO A SANZIONARE L'ITALIA»

Le lettere di Malagò che agitano i palazzi

Le due lettere inviate dal Coni al Cio per mettere in guardia sui possibili effetti anti-olimpici della legge di riforma dello sport italiano soffiano sul fuoco dell'ennesima polemica tra le mura del Foro Italico. «Malagò chiese di punire l'Italia», denuncia il quotidiano *La Repubblica*, in riferimento alle missive in cui il Comitato olimpico nazionale evidenziava i punti della nuova normativa approvata il 7 agosto che sarebbero in contrasto con i principi della carta a cinque cerchi, sollecitando l'intervento anche duro del Comitato presieduto da Thomas Bach. Ma il Cio, attraverso il suo portavoce, all'Ansa spiega:

«Non è vero che Malagò ha chiesto di punire l'Italia». Quanto alla controversia tra Coni e l'ex governo, «la nostra posizione è molto chiara ed è stata spiegata in una lettera che è già stata resa pubblica». «Un fatto gravissimo e sconcertante che finalmente chiarisce chi ha veramente a cuore lo sport in Italia e chi no», è la dura presa di posizione del sottosegretario uscente allo Sport, Simone Valente, uno dei padri della riforma. Eppure sul contenuto delle lettere Franco Carraro, uno degli storici membri italiani del Comitato olimpico internazionale, che quelle missive le ha viste, afferma: «L'ho letta, ma pure le risposte del

Cio: non c'è alcuna richiesta di punizione all'Italia da parte di Malagò». E aggiunge: «Ciascuno può avere le proprie idee, ma nessuno che conosca i fatti e le persone credo possa mettere in discussione la totale passione per lo sport azzurro di Giovanni Malagò e la sua buona fede». In mattinata, il presidente del Coni si era difeso: «Le lettere erano un atto dovuto, se non avessi evidenziato situazioni normative che sono sotto gli occhi di tutti, da membro Cio sarei stato sanzionato in modo anche grave. Devo essere sincero, non capisco la motivazione e il clamore di tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA